

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore BERLINGIERI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 9 NOVEMBRE 1961

Erezione di un monumento in Aspromonte per celebrare il nome Italia

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge, che ho l'onore di presentare all'esame del Senato, ha lo scopo di far sorgere, in occasione del primo centenario dell'Unità nazionale, un monumento al nome « Italia », nel luogo ove il fascinoso nome ebbe origine nell'VIII secolo avanti Cristo e da dove, nei secoli successivi, si diffuse in tutta la Penisola.

L'origine del nome « Italia » è ormai storicamente accertato in modo inconfutabile.

L'odierna Regione Calabrese, prima che vi giungessero i coloni greci, era abitata dal popolo detto « Oinotri » in relazione al vino e al palo che regge le viti. Tale popolo, assieme con gli « Ausoni », era ritenuto il più antico. Secondo Antioco, il nome « Italia » deriva da quello di un potente capo di stirpe Oinotrica — Italo — onde gli Oinotri furono detti « Itali » ed « Italia » la Regione da essi abitata. Italo fu un re buono e saggio che trasformò i suoi sudditi da pastori in agricoltori e diede loro leggi e norme di vivere civile.

Aristotele ribadisce il racconto di Antioco. Ellanico invece — pur confermando che il nome sorse nell'estremo lembo della Calabria — narra che Eracle, nell'attraversare la Regione degli Oinotri per condurre in

Grecia il gregge rapito a Gerione, essendogli sfuggito un capo di bestiame nell'andarne in cerca, saputo che la bestia aveva nome « Vitulus » chiamò « Vitalia » il paese che attraversava. In questo racconto il nome « Italia » è, dunque, in relazione con la voce « Vitulus ». E poichè nell'idioma indigeno « Italo » risponde all'osco « Viteliu », la parola Vitalia » deriva da « Vitello », in quanto in quel tempo in quella Regione vi erano torme numerosissime di bovini allo stato brado. Col tempo poi, caduta la consonante « V » rimasero le voci « Itulus » e « Italia ». Tale derivazione — unanimemente affermata dagli etimologi — trova solido appoggio in un antico costume: il « Ver sacrum » praticato da alcuni popoli, i quali immaginavano che un animale (dove il culto dell'animale « Totem ») fosse di guida alle loro migrazioni. Così i Piceni derivarono il nome da « Picus », il picchio, gli Irpini da « Hirpus », il lupo.

Quale fu, quindi, il luogo dove per primo il nome Italia è nato? Indubbiamente nella parte meridionale della Calabria. Nessuno lo ha mai contestato e nessuno lo contesta. Lo stesso onorevole Di Giannantonio — che ha presentato alla Camera dei de-

putati una proposta di legge per la « erezione di un monumento in Corfinio per celebrare il nome Italia » — scrive che « la mia proposta non nega la priorità calabrese, anzi la presuppone con l'iniziale avverbio "unicamente" ».

Antioco, infatti, dice che gli Oinotri abitavano in origine la punta meridionale della Regione, quella presso lo Stretto, dove Italo aveva il suo regno. Evidentemente si tratta della zona prossima a Reggio Calabria. Italo poi assoggettò altre città, allargò il suo regno, il quale finchè egli visse, era compreso tra il golfo napoletino (Santa Eufemia Lamezia) e lo scillatico (Squillace), e confinava a sud con lo stretto di Messina e a nord col fiume Laos, che segnava il confine occidentale dell'Enotria. Nei didracmi d'argento incusi, che sono le più antiche monete della città di Laos, figura infatti il tipo di bue delle città italiche.

Ad Italo succedette Morgete sotto il cui regno il nome « Italia » si estese al di sopra di Laos, lungo il Tirreno, poi raggiunse il Silaro, includendo Velia e Poseidonea, e sullo Jonio, tutta la Regione del golfo di Taranto, detta perciò il Paese degli « Italioti », quella stessa che doveva poi assumere il nome di « Magna Grecia ».

Sotto Silla, il nome raggiunse il Rubicone e si deve a Cesare che, nel dare la cittadinanza romana alla gente di Val Padana fece sì che la Gallia Cisalpina venisse compresa nello Stato di Roma, se tutta la Penisola fino alle Alpi si chiamò « Italia ».

In quale epoca il nome sorse? Il filologo danese Frederik Poulsen, autore di uno studio pubblicato in « Politiken » stabilisce la data al V secolo avanti Cristo ma essa va riportata ad almeno tre secoli prima per il semplice fatto che quando i coloni greci nei secoli VIII e VII vennero nella penisola calabrese, vi trovarono gli Oinotri già diventati Itali e popolazioni civili e progredite. Una vita di vivo splendore, sia materiale che spirituale, si svolgeva sulle coste calabre dello Stretto. Si tenga presente che la figura di re Italo è stata ricalcata su Za-

leuco e che quando Pitagora partì da Samo « partì per l'Italia ».

Da aggiungere (se ve ne fosse ancora bisogno) che la conferma di tali antichissime origini del nome « Italia » viene da Strabone, di cui si conserva presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria, un documento inoppugnabile.

Chi volesse avere più ampi dati circa il carattere nazionale della civiltà sorta allora nella punta estrema della Penisola, civiltà non « greca » ma eminentemente « Italica », può consultare la documentata e poderosa opera del Ciaceri « Storia della Magna Grecia ».

Sono sempre gli eroi a precedere gli uomini. Ed Ulisse è l'eroe che precedette sulle sponde calabre i navigatori greci. Ma tali sponde non furono soltanto terra d'approdo: furono anche una terra di fusione, il crogiolo di vari popoli. Gli elementi poetici della leggenda e delle favole e il fiorire delle divinità sono le diverse tappe della nuova civiltà nata da tali incontri. Ciò fu compreso da Virgilio, quando, nel cantare le origini di Roma e della gente Giulia, intese glorificare la grandezza d'Italia nei secoli.

Egli volle perciò ricordare gli Enotri ed il buono e saggio Re Italo e mette in bocca ad Enea i divini versi di saluto: « E già rosseggiava l'Aurora, mentre fuggiva le stelle, quando da lungi vediamo oscure colline ed una terra bassa, l'Italia! — Italia! — grida Acate nel primo — Italia! — la salutano i miei con giocondo clamore ».

Il fatidico nome non rimase localizzato ed inerte nella Regione Calabria. Propagatosi e risalendo la Penisola come fiamma, è il primo segno di una Idea, d'una grande Idea: la formazione di una coscienza civile ed unitaria, d'una coscienza nazionale in mezzo a popolazioni tanto diverse e sempre in guerra tra loro. E dopo alcuni secoli raggiunse, nel 90 avanti Cristo, la città di Corfinio — allorchè tale località venne scelta quale capitale della confederazione di Stati promossa dagli alleati italici che si ribellarono a Roma per non aver avuto con il popolo romano, dopo lunghe guerre assieme combattute, parità di diritti — e dove venne anche coniata su modello di

quelle di Laos, una moneta con il nome « Vitellu » a confermare ancora una volta l'etimologia del nome « Italia ».

Si ha quindi fiducia che il Senato, Onorevoli Colleghi, vorrà approvare sollecitamente il presente disegno di legge, il cui

significato politico e morale non può sfuggire ad alcuno, affidando al Ministero della pubblica istruzione la progettazione — da effettuare attraverso un concorso nazionale — e l'esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Per celebrare nel primo centenario dell'Unità nazionale il nome « Italia », viene eretto, in Aspromonte, e nel territorio del comune di Reggio Calabria, un monumento a spese dello Stato.

Art. 2.

La realizzazione dell'opera viene affidata al Ministero della pubblica istruzione, il quale bandirà — per la scelta del progetto — apposito concorso riservato a tutti gli artisti italiani.

Art. 3.

La spesa relativa al predetto concorso, fissata in un milione di lire, e quella relativa alla realizzazione dell'opera, stabilita in 50 milioni di lire, vengono poste a carico delle maggiori entrate dipendenti dall'applicazione della legge 3 agosto 1961, n. 851, riguardante nuove norme sull'imposta di bollo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.